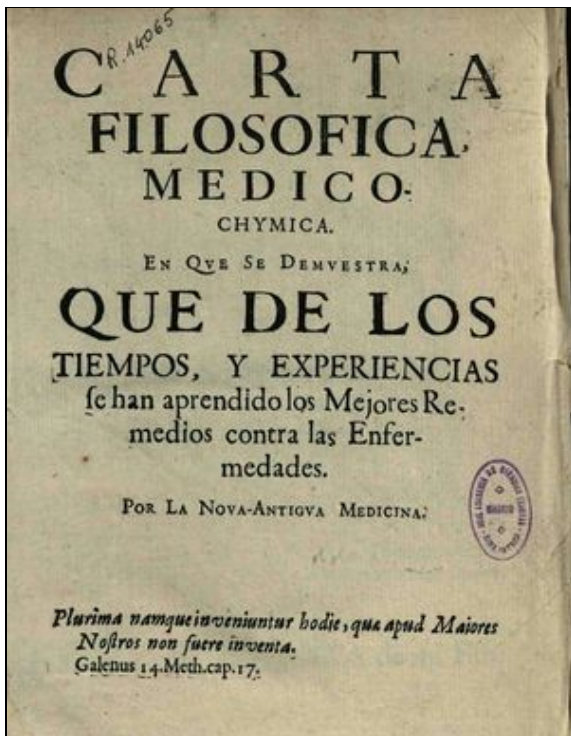


Lexicon of modernity



Juan de Cabriada, *Carta filosofica, medico-chymica. En que se demuestra que de los tiempos, y experiencias se han aprendido los mejores remedios contra las enfermedades. Por la nova-antigua medicina*, Madrid, [Lucas Antonio de Bedmar y Baldivia, 1687].

Car, au grand désespoir des historiens, les hommes n'ont pas coutume, chaque fois qu'ils changent de mœurs, de changer de vocabulaire. M. Bloch, *Apologie pour l'histoire ou métier d'historien* (1949)

Il *Lexicon della modernità* si propone come uno strumento per affrontare alcuni problemi propri della metodologia storica.

Normalmente la scrittura della storia opera con una terminologia procedente dalla storia stessa. Termini tali come: "uomo", "Dio", "pace", "guerra", "amore", "storia", "libertà", ecc. si riutilizzano in maniera acritica, vale dire, avulsi da una osservazione sul sistema sociale nel quale s'impiegavano. Il risultato di questo uso spesso è considerato come instauratore di una serie di ambiguità semantiche e di anacronismi. Queste ambiguità e anacronismi possono essere a loro volta indicatori di cambiamenti strutturali, questa osservazione sarà possibile se si mettono da parte le pretese di *univocità* e di *eucronia* in virtù delle quali questi fenomeni dovrebbero essere corretti. La comune opinione dell'anacronismo in quanto *peccato storiografico imperdonabile*^[1] potrebbe essere superata considerando l'essere *contro il tempo* (?????????) in quanto prova indiziale di ciò che è abituale nell'operazione storiografica: una osservazione che si compie sempre nel presente. A partire da questa unità inosservabile si costituisce la distinzione passato/futuro.

La cosiddetta *ambiguità semantica* potrà essere considerata come sintomo correlato del cambiamento della struttura sociale e nel contempo come fattore di orientamento per le comunicazioni del sistema sociale. Precisamente nella semantica dei testi, nella semantica colta, si potrà seguire la *autodescrizione* della società e la costruzione del mondo.

I concetti, così come ogni comunicazione, *prendono il loro tempo* vale a dire si ripetono nel suo significato sociale. Questo uso *condensato e ripetuto* è la semantica.

Il *Lexicon* si propone di storicizzare la semantica, intesa anche come il deposito di significati pronti da essere utilizzati e aggiornati nella comunicazione. Indicare gli eventuali mutamenti della semantica potrebbe essere un modo per individuare le fasi evolutive della struttura sociale.

In questo senso, il *Lexicon* potrebbe essere un aiuto per chi vuole storicizzare lo sguardo: non tanto raccontare ancora una volta ciò *che* è stato ma piuttosto *come* è stato descritto ciò che è stato.

Questa osservazione di osservazioni è funzionale alla descrizione della *intelaiatura cognitiva* aiutando a descrivere la fonte documentale, ovvero sia la materia prima con cui lavora lo storico, non come semplice percezione di un *io* individuale ma come comunicazioni che si scambiano all'interno di un determinato sistema sociale, con una specifica retorica e con una semantica che è sempre a sua volta storica. Le osservazioni che ci offrono i documenti, così come quelle derivanti dalla loro ricezione, sono osservazioni fatte a partire dalla società e dovrebbero essere quindi attribuite al sistema sociale e non all'individuo in quanto tale^[2].


Some information about the editorial project[edit]

The *Lexicon of modernity* is a publication promoted on GATE thanks to the support of the publisher GB Press.^[3] To cite the whole *Lexicon* you can use the following bibliographic information:

- **Title:** *Lexicon of modernity*
- **Place of publication:** Rome
- **Publisher:** GB Press
- **Year of publication:** 2019
- **Permanent URL:** https://gate.unigre.it/mediawiki/index.php/Lexicon_of_modernity
- **ISBN:** 9788878393950
- **DOI:** 10.5281/zenodo.1483194

Specific information for each entry can be retrieved at the bottom of their pages.



All the entries of the *Lexicon* can be recognized thanks to the presence of the symbol , put at the top and at the bottom of each entry; in addition, at the bottom of each entry there are also links to the author's page, to bibliographic information and to download a PDF of the entry (*experimental*). See the bottom of this page for an example.

All the entries of the *Lexicon* are reviewed and approved by the [GATE editorial board](#).

List of published entries[edit]

[Curiositas](#)
[Dissidentia](#)
[Infirmis](#)
[Novitas](#)

Several other entries have been already [assigned](#) to contributors; others have to be still assigned (look out here [for the list](#)).

References[edit]

1. ? Si veda per esempio, Carlo Ginzburg, *Our Words, and Theirs*, in *Historical Knowledge*, eds. Susanna Fellan y Marjatta Rahikainen, p. 98: "The former alternative [...] leads nowhere: at times, the resilience of intrinsically ambiguous words conceals the change in their meanings; at others, similar meanings are concealed by a multiplicity of terms. We are left with the other alternative, which is risky: terms like 'factory system' for instance, may seem to be a substitute for analysis, hence promoting 'anachronism: the most unpardonable of sins in a time-science". La riflessione di Carlo Ginzburg a sua volta prende spunto da Marc Bloch, *Apologie pour l'Histoire ou Métier d'Historien*, Cahier des Annales, 3. Librairie Armand Colin, Paris, 2e édition, 1952, p. 96: "Mal choisi ou trop mécaniquement appliqué, le symbole (qui n'était là que pour aider à l'analyse) finit par dispenser d'analyser. Par là, il fomente l'anachronisme : entre tous les péchés, au regard d'une science du temps, le plus impardonnable.". Per altri possibili usi dell'anacronismo si veda Nicole Loreaux, *Éloge de l'anachronisme en histoire* in *Les voies traversières de Nicole Loreaux. Une helléniste à la croisée des sciences sociales*, Espace Temps, Année 2005, 87-88, pp. 127-139; Jacques Rancière, *Le concept d'anachronisme et la vérité de l'historien*, L'Inactuel n°6, Calmann-Lévy, 1996, p.53-68.
2. ? D'altronde lo stesso individuo si accoppia strutturalmente al sistema sociale come persona, nel senso etimologico originario del termine, come ruolo sociale. In questo senso potrebbero essere esemplificativi alcuni antichi proverbi arabi: "Gli uomini si assomigliano più ai loro tempi che ai loro genitori" e "Gli uomini sono racconti". Freitag, G.W., *Arabum proverbialia, vocabulis instruxit latine vertit, commentario illustravit*, Bonnae ad Rhenum, 1839, II, p. 798;799.
3. ? <https://www.gbpress.org/it/>

Article by **Martín M. Morales**.



The text of this page has been reviewed and approved by the *Lexicon of modernity* (ISBN: 9788878393950 ; DOI: 10.5281/zenodo.1483194) editorial board.
[Cite this page](#) - [Download PDF](#)